LUIGI GRILLI

IL LIBRO DELL'ANIMA

PICCOLO CANZONIERE

(1900-1903)





IN PERUGIA
PRESSO L'AUTORE
MCMIIII

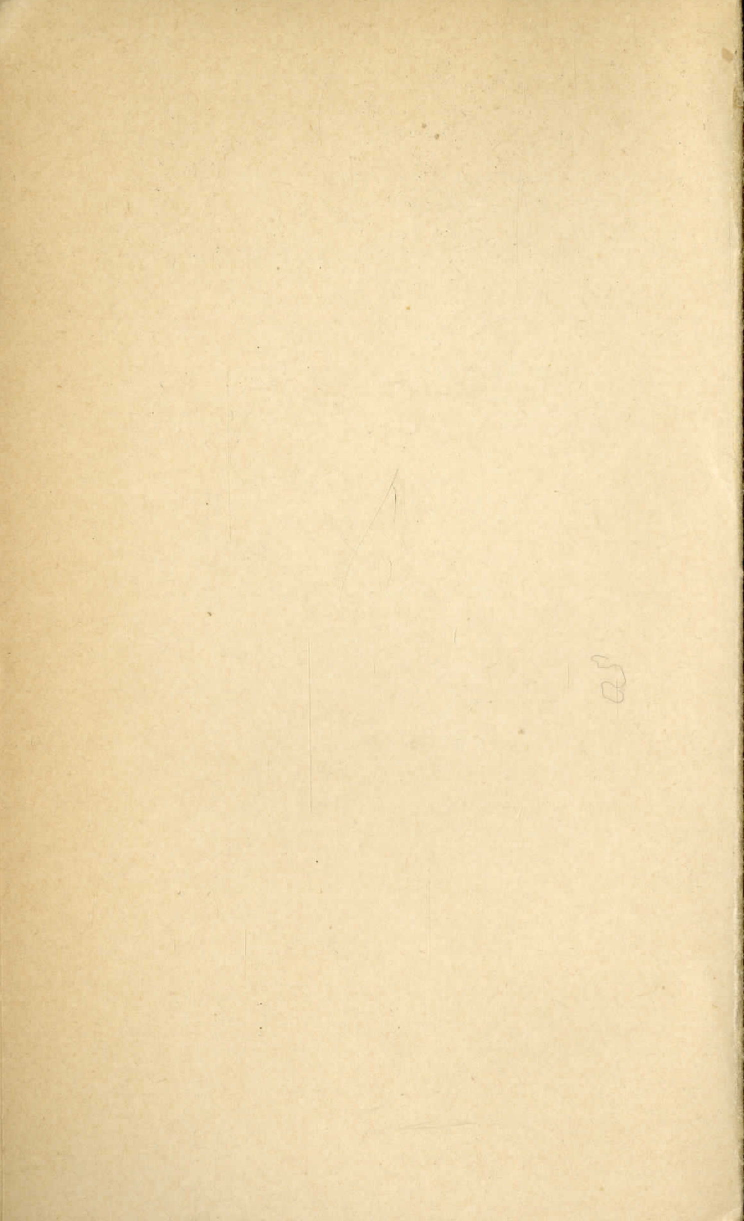
STAB. TIP. GUGLIELMO DONNINI - PERUGIA 1904

A TE, CON TE, PER TE!

Amor Mortem evincit: lex
ineluctabilis Amor!

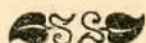
O dolci rime che parlando andate
Della Donna gentil che l'altre onora...

DANTE, Canz.



AL LETTORE

Nota, mi disse Amor ch'è a me sol Nume:
Ed io come ei dettò significai;
Se tu non ami o non amasti mai,
Chiudi, lettore, il piccolo volume.





INVOCAZIONE

Io nelle torbid' ore
Dell' angoscia t' invoco :
Vieni, o diletto Amore,
Vieni, o superno fuoco !

Pervadimi del core
Ogni riposto loco,
Del tuo divino ardore
Struggimi a poco a poco.

Fa' che di speme torni
A risplendere un raggio
A' miei solinghi giorni,

Sì che dell' empia Sorte
Vinca l' indegno oltraggio,
Più della Morte, forte !



ALLEGORIA

I.

Io so una valle fonda
Ove l' acqua sospira,
Ove una Fata bionda
Tra l' erbe e i fior s' aggira.

Dietro la vagabonda,
Da cui virtù traspira
Ch' ogni cosa gioconda,
L' anima mia delira.

Chi sei? D' una mendace
Soffersi io già gl' inganni:
Sai tu darmi la pace

Di che vo a lungo in traccia?
Eccoti i miei verd' anni,
Dischiudimi le braccia.

II.

Di dïamanti e d' oro
Ricco non son, ma in petto
Serbo d' un vivo affetto
Inesausto tesoro.

Ti cingerò d' eletto
Serto — gentil lavoro
Delle Muse che adoro —
Il bel capo diletto.

Palpito, vita, idea,
Fuoco, lume sarai;
Tu del mio cor la Dea,

Tu del mio cor la festa....
Darmi la pace sai?
O bionda Fata, resta!

IDILLIO FLUVIALE

Rammenti? Eravam soli
E ascendevamo, in traccia
D' una sorgente: in faccia
A noi sul terso ed azzurrino ciel,
Nella diffusa gloria
Del sole, ergea la fronte
L' aspro selvaggio monte;
Rimbalzando cantava alto il ruscel.

Vago nell' aria effluvio
Di timo era e di menta;
Tu procedevi lenta,
Come assorta in arcana visïon...
Forse... e Tu pur sognavi
Il mio bel sogno, allora,
Nel silenzio dell' ora,
Cui solo empièa della corrente il suon.

Forse!... E andavam, vincendo
L' erta con tardo incesso;
Io ti guardava spesso
Ne' languid' occhi senza favellar:
Io ti guardava, e dolci
Cose il mio labbro muto
Al tuo sguardo perduto
Lontan dicea con lungo sospirar.

Un tuo piccolo grido
Echeggiò di repente
Intorno: — La sorgente! —
E l'additasti giubilante a me.
Or la petrosa balza
Di pure linfe avea
Polle qua e là; gemea
L'acqua in brevi rigagni ai nostri piè.

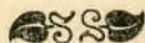
Tra l' irte vepri e i rovi
Non lungi era lo speco;
Tu v'accorresti meco,
Più leggiadra nel tuo gaio stupor.
La scaturigin ivi
Fluìa con riso blando,
Poi, ruinando, urlando,
Spumosa urgea le anguste ripe. Allor

Sul lieve-ondante specchio
Reclinati dell'acque,
Della mano ne piacque
Attinger l'onda cristallina e bér;
Ma degli sguardi nostri
Il fatale baleno
Là giù del gorgo in seno
Fulse dei cuor' gentile messaggier.

Un attimo; e sorgesti,
Mistico fior gigante,
Un fascino spirante
Tutta di fresche veneri. Così
Bella non mai dal chiuso
Natìo fonte una bionda
Naiade fuor dell'onda,
Sparsa le trecce rugiadose, uscì.

O ricordo soave
Che mi tremi nel core,
O dolce e santo amore,
O istante d' ineffabile gioir!
Sotto l'azzurro immenso
Nella quïete estiva
Arser di fiamma viva
Le nostr'alme in un unico desir.

Deh! se più lieto splenda
Al nostro giorno un raggio,
Il memore vïaggio
Noi rifaremo a sciorre un vóto; e là
Scolpirem sull' ignuda
Roccia, felici al sole,
Le magiche parole:
— Con te nel tempo e nell'eternità! —



RONDÒ

O treno, che rombi precipite,
Divora, divora la via,
Non senti che freme, che spasima,
Che trepida l'anima mia?

La vampa che t'arde le viscere,
Che l'ali t'impenna del vento,
Possente è assai meno e terribile
Di quella che in core io mi sento.

O treno, che rombi precipite,
Divora, divora la via;
Sospira la Bella, son gli attimi
Lunghi anni d'atroce agonia...

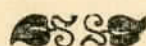
RIDI, SEI BELLA!

Ridi, sei bella! L'anima conquidi
Quando la rosea bocca apri al sorriso,
E a me d' intorno esulta il paradiso.. ..
Sei bella, ridi!

Sei cara, parla! Quando in sen la rara
Dolcezza scende della tua parola,
A più lieti orizzonti il cor s' invola....
Parla, sei cara!

Ma, se mi guardi, sì possente un lampo
Fuor si sprigiona della tua pupilla,
Ch' io ricercar mi sento ogni fibrilla,
E tutto avvampo.

E vorrei la malìa de' tuoi begli occhi,
Dello spirito mio gioia ed inferno,
Bere cupidamente ora, in eterno,
A' tuoi ginocchi!



SONETTO D'APRILE

Datemi fiori ! Aulente una corona
Ricinga il capo alla gentil Signora,
Che alle pure d' amor gioie ridona
La giovinezza mia che discolora.

Non ha tante sul crin gemme l' Aurora,
Quant' Ella grazie nella sua persona ;
È la voce di Lei grata, sonora,
Misterïosa la pupilla e buona.

Datemi fiori ! Primavera in giro
Pe' campi esulta, e i zefiri vaganti
Ne propagano il dolce, almo respiro.

Nella gloria del sole, redimita
Ebe nova, Ella sorga, e April Le canti
L' inno augural della risorta vita !

L' INVITO

Or che dovunque fulgida
La Primavera esulta,
E un'alma forza occulta
Rompe in germogli e fior ;

Or che il possente anelito
Della Natura in festa
Più fervidi ridesta
I palpiti del cor ;

Tu che alimenti in lacrime
Fiamma d'amor secreta,
Tu che del tuo poeta
Sai l' ansie ed i sospir ;

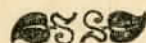
Sorgi a più liete imagini,
Sgombra ogni acerba cura,
Ed ilare e secura
Con me vieni a gioir,

Via per le valli roride,
Via pe' sentieri ombrati,
Pe' clivi, in mezzo ai prati,
Sotto l'azzurro ciel.

Vedi : gli erbosi margini
Son tutti rifioriti ;
Odi : susurra inviti
A noi dolce il ruscel.

Alla vita, che in fremito
S' effonde ampio ed intenso,
Corriam nel riso immenso
Dell' etera e del suol,

Piena d'ebrezze l'anima,
Di visïon la mente,
Innamoratamente,
Come farfalle al sol !



VIVI ALLA GLORIA

Vivi alla gloria, vivi alla speranza,
Vivi al gaudio ineffabile dell' Arte,
Che dal fervido core, ov'han lor stanza,
Chiama i fantasmi tuoi sovra le carte.

Non te conquida il raggio che si parte
Da maliarda femminil sembianza;
Oh, non son doni che l' amor comparte
La pace che tu cerchi e l' esultanza!

Così, nella mestizia che talora
D' improvviso la vince, a me favella
Dolcemente l' amabile Signora.

Ma ben altro linguaggio han gli occhi suoi
Che, terso specchio all'anima sua bella,
Dicono: Al pianto lasciane se puoi!

IL RITRATTO

Chiesi a un raggio di sol: Con magic' arte
Dammi l' effigie di Colei che adoro.
Virtù d' acidi è vana in su le carte,
Rispose, e il tempo sciupa il mio lavoro.

Quindi per gli occhi discendendo al core,
Mi ritrasse nel cor l'amato volto,
E, immensa, disse, è la virtù d' amore;
Sol dalla morte ti sarà ritolto!

PER UN RICCIO DI CAPELLI

O di capei bel ricciolo castagno,
Ch'io desiai cotanto,
Ecco ti bacio alfine, ecco ti bagno
Del mio più dolce pianto.

Io penso a la sottil mano, o capelli,
Che per me v' ha reciso,
Io penso al glauco de' suoi occhi belli
Amabile sorriso,

Allor che tutta in un pensier costretta
L' alma, vi disse : Addio !
Andatene a colui ch' ansio v' aspetta,
Pegno dell' amor mio.

E voi veniste ; e con l' amor la pace
Anelata e la speme,
Della vita la gioia alta, verace
Ne radduceste insieme.

Oh ! posate sul cor, reliquia pia,
Amuleto gentile ;
Seminata di triboli è la via,
Il ciel nero ed ostile....

Posate quì sul cor che tutto è pieno
Di Lei che l' innamora,
Sul core che per Lei vibrami in seno
Qual cetera sonora.

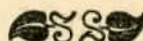
Udite ? sale dal suo fondo come
Un fremito giulivo ;
Ecco, sul labbro mi fiorisce il nome
Di Lei per cui sol vivo.

Oh ! quante volte in mezzo al sonno, a un tratto,
Da trepid' ansia scosso,
Lo sentirete quasi esterrefatto
Sobbalzare commosso,

E ad un lungo affidar sospiro amante
Il bel nome adorato,
Simbolo caro d' una fè costante,
Come il fior donde è nato.

Ma un giorno, ahimè! terribile uno schianto
Vi colpirà: l' amore
Avrà spezzato alfin questo che tanto
Amò povero core.

Deh! venga allora la Gentil che m' ama,
E te, piccola ciocca,
Pel bacio estremo (oh, sola ultima brama!)
Accosti alla mia bocca!



AVE, SPES UNICA!

Cara soave imagine,
Che i giorni tristi e soli
Della mia vita illumini
Col tuo riso e consoli ;

Che nelle vie di popolo
Folte, della campagna
Lungo i sentieri taciti
Mi sei dolce compagna ;

Che i più lieti fantasimi
A me d' intorno chiami,
E l' auree trame lucide
A' miei sogni ricami ;

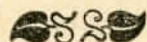
Ave! Per Te dall' anima,
Per Te dal cor profondo
Rompan l' augurio fervido
E l' inno più giocondo;

E, come un nimbo fulgido,
La pura fronte eletta
Salgan belli a ricingerti,
O santa, o benedetta!

Ti dicano i miei palpiti,
La mia superba fede,
Tutto che d' ineffabile
Dentro il mio petto ha sede...

Oh! tristo chi dell' essere
Sul cupo mar fremente
Va senza la benefica
Luce d' un occhio ardente;

Chi dell'inesorabile
Fato all' indegno assalto
Non ode pia soccorrere
Voce d' amore: In alto!



UN NOME

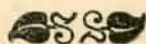
O nome santo, che da mane a sera
Fervidamente sospirando invoco,
In questa lotta disperata e fiera
Che la vita mi strugge a poco a poco ;

O nome dolce, nome salutare,
Tutto profumo e tutta leggiadria,
Io devoto t' adergo, ecco, un altare
In fondo alla solinga anima mia !

Sacerdote è l' Amor, lampa votiva
La fede ardente che non langue mai,
Son fiori i carmi che per Te già in riva
Al fortunato Ilisso io meditai.

La Calunnia dai biechi invidi sguardi
Violar non s' attenti il pio ricetto;
Contro lo stral de' vili e de' codardi
Opporrò fiero e disdegnoso il petto.

E quando alfine nel mio cor cessato
Col palpito sarà l' empio martiro,
Tu meco ascenderai, nome adorato,
Per l' etra via con l'ultimo sospiro!



NUBE LIEVE

I.

Oh tristo me! l' innamorato riso
Che sovra tutti mi rendea felice,
Più non raggia per me dal suo bel viso,
Più i moti del suo core a me non dice.

Ella ha spezzato di sua man l' incanto,
Senza un' ombra d' angoscia o di rimpianto;

E per maggior terribile iattura,
Sdegnosa, le mie lacrime non cura.

II.

E pur l' amo, lo sento, e d' un amore
Che sulla terra non avrà l' uguale;
Essa è l' unica gioia, il più bel fiore
Di mia vita, il più nobile ideale.

E dì non avvi, non stagion, non loco
Che non mi bruci il vïolento fuoco;

Non avvi loco, non stagion, non ora
Che non la invochi: O mia dolce Signora!

REFRIGERIO

All' alba, come per carezza lieve,
Trema il fior che languia sovra lo stelo,
E la rugiada che gli stilla il cielo
Avido beve.

Al lume de' tuoi chiari occhi, nel petto
Si riscuote l' afflitta anima, e accoglie
Quel, desïosa, che il tuo labbro scioglie
Magico detto.

Gelosamente nel suo grembo il fiore
Serba la stilla che gli ardor consola ;
Io pei giorni di duol serbo nel core
La tua parola.

FONTE DI POESIA....

Ridammi tu la pace che m' hai tolta,
Dolce pupilla del color del mare;
Ridammi tu la pace salutare,
Dov' è la gioia della vita accolta.

D' intorno a me la tenebra più folta
S' addensa e mi fa l' anima tremare,
Nel ciel de' sogni miei torna a brillare,
Fascinante pupilla, un' altra volta.

Torna a brillare, e di speranza scenda
Il tuo raggio forier; sia la favilla
Che i giovanili entusïasmi accenda

Della gloria nel mio torpido core
Novellamente, o magica pupilla,
Fonte di poesia, luce d' amore!

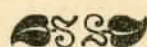
SOTTO LA PIOGGIA

Del ciel la volta è muta
Lorda il fango le strade,
Una pioggia minuta
Cade.

Nell' aria fredda, immota,
Non un gorgheggio, un volo;
Io vo per via remota,
Solo.

Piange la squilla: il giorno
Dilegua uggioso e lento;
Ogni rumore è intorno
Spento.

Una tristezza arcana
Invade ogni mio senso,
A Te che sei lontana
Penso....



DEDIZIONE

Sogni di gloria, addio! Mendaci larve,
Nome vano voi siete oggi per me:
Folle cosa l' amore un dì mi parve,
Or, ecco, Amore m' incatena a sè.

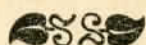
Aspre son le ritorte, e non m' è dato
Un istante di pace e notte e dì,
L' inumano Signore il mio peccato
Punisce inesorabile così.

Di questa servitù pur non m' accoro
Verso il piccolo Dio strano e crudel;
Vale uno sguardo di Colei che adoro
Tutte le gioie che può dare il ciel.

Oh, come nella sua chiara pupilla
La vita esulta e trepida il piacer !
Al sorriso di lei s' accende e brilla,
E giubilando sale, alto, il pensier.

Io vo solingo per i campi, intento
Lo spirto in una dolce visïon ;
Ogni fiore di Lei parlami ; sento
In ogni rio della sua voce il suon.

Della vita così scordo gli affanni,
Rigermoglia la speme entro il mio cor ;
E all' etra e al suolo, come a' miei verd' anni,
Felice io grido : Amore, amore, amor !



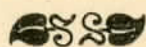
SULLA TRAMA DE' SOGNI

Tu dormi, io veglio. O mia dolce speranza,
Viene, araldo dell' anima,
Il mio pensiero innamorato e cercati
Nella quïeta solitaria stanza.

Tu dormi, io veglio. O mistica mia sposa,
Su la tua fronte candida,
Delle più vaghe imagini cingendola,
Lïevemente il mio pensier si posa.

Tu sogni, io veglio. Le tue labbra come
Aulente fior dischiudonsi,
E par d' un bacio che all'ebrezza fremano,
Mormorando sommesso un caro nome.

Tu sogni, io veglio. Più del vero assai
Bello è il tuo sogno, o tenera,
Il mio pensiero innamorato vigila
Chè l' aurea trama non si spezzi mai !



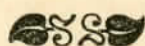
SCENDETE, O FIORI!

In una danza lieve, fantastica,
Pioggia di petali da' gai colori,
Sovra i lucenti suoi crini morbidi
Scendete, o fiori.

Con la dolcezza d' un' arpa eolia
Cui l' aura dèsti, dal seno emersi
Per Lei ch' è luce, vita, miracolo
Vibrate, o versi.

Intensi e lunghi, soavi, innumeri
Su le sue labbra fresche vivaci,
Del cor profondo parole mistiche,
Scoccate, o baci.

Fior, versi e baci, danza fantastica,
Grata melode, voci secrete,
In aurea trama di sogni l' anima
Deh le avvolgete!



A SERA

Sceso è il sol : la valle infoscasi,
Lento cade ogni rumor,
Un desio più forte struggemi
Di posar sul tuo bel cor.

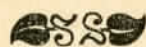
I miei canti con qual impeto
Sgorgherebbero dal sen,
De' tuoi chiari occhi bellissimi
Al sorriso ed al balen !

Nella mente che tripudio
Di fantasmi e visïon
Di tua voce all' ineffabile
Pia carezza, al dolce suon !

Sceso è il sol: la valle infoscasi,
Tristo io vo pensando a Te,
E un desio più forte struggemi
Di sentirti avvinta a me.

Ma il destin, che al nostro vivere
Veglia, questo empio non vuol;
Sospirosa l' alma chiudesi
D' ansie trepide nel duol.

Al morir del giorno il calice
Serra mesto il fior così,
E sognando si raccoglie
Nel desio d' un nuovo dì.



NELL' ORA CHE VOLGE IL DESIO...

Quando l' aere imbruna e il dì vien manco,
Gli arnesi su le spalle,
Riede per l' erto calle
L' agricoltor di sue fatiche stanco,
E pensa una casetta
Quïeta, dove la sua donna aspetta.

Io pur, fiaccato in opere d'ingegno,
Dal mio passeggio torno,
Mentre si cela il giorno,
E pace sogno e amor... Ma, oh fato indegno !
Tranquilla non s' infiora
Del tuo riso, o Gentil, la mia dimora.

VIENI!

Ed ogni sera, al declinar del tardo
Giorno, io qui seggo su quest' erma vetta,
E lontano, laggiù, figgo lo sguardo
Nel fortunato suol che ti ricetta.

E nel desio di Te mi struggo ed ardo,
Una pace sognando immensa e schietta,
Un' ora dolce al riso non bugiardo
Delle tue luci care, o benedetta.

E quando il buio fitto mi circonda,
Quand' è caduto ogni rumore in giro
E un'arcana tristezza il cor m' inonda,

Io ne' campi dell' etera sereni
Vaga una forma errar vedo, un sospiro
Sento alitarmi sulla faccia: Vieni!

TRA I CAMPI, SOLO...

Tra i campi, solo. Come dolce è questa
Pace solenne che m' inonda il core ;
Come qui tutto, nell' immensa festa
Della natura, parlami d'amore !

Un cinguettar di passeri si desta
In ogni rama ; in ogni zolla un fiore
S' erge, e la pompa dell'adorna vesta
Spiega tra nimbi di soave odore.

E lunghesso le siepi, in su la sponda
Del rio s'affaccia curïosa e mira
La mammola fra l'erbe vereconda.

Mentre della pensosa ora all' incanto
L' anima presa, tenera sospira,
E gli occhi mi si velano di pianto !

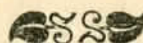
CHI NEGLI OCCHI...

Chi negli occhi di gazzella innamorata
Ti poneva, o mia dolcissima,
Il sorriso maïardo d' una fata;
Onde forte esulta l' anima
Di quel riso inebriata?

Chi l' accento così fresco, armonïoso
Ti donava, o tutta veneri;
Sì che, fatto d' ogni angoscia oblivïoso,
In un fulgido miraggio
Di speranza ha il cor riposo?

Quale Grazia, sacri ai vati ed agli Dei,
Ti sciogliea sui labbri rosei,
In gran copia, così grati favi Iblèi;
Tal che fremono al tuo bacio
Di piacere i labbri miei?

O soave creatura, al Ciel diletta,
Il desio che, senza requie,
M'arde e strugge vola a Te come saetta,
E nel tuo solo compiacesi
Santo amore, o benedetta !



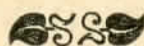
QUIETE ESTIVA

Occhieggia tra 'l folto de' rami
Il sole già grande ; la strada,
Ne' campi solinga, con blandi richiami
Di mistiche voci ne invita a posar.

Son murmuri d'acque correnti,
Pispigli di teneri nidi,
Son gridi d'augelli che via pe' lucenti
Sentieri del cielo si librano a vol.

Ogn' opra d' umani si tace ;
Par ebra di sole la terra ;
E sovra le mèssi, che imbiondan, la Pace,
Fulgente miraggio dell' anime, sta.

Io sosto felice ed ammiro,
Nel core un amato sembiante,
Sul labro d' ogni ora l' ardente sospiro :
O mia dolce cura, perchè non sei qui ?



MENTRE CADON LE FOGLIE

Son così solo ed ho così gran voglia
Di piangere che il core mi si spezza:
Ahi, mentre io guardo con terror la soglia
Dell' abborrita squallida vecchiezza,

Lungi da Te, qual errabonda foglia,
Langue la mia già tarda giovinezza!
Meglio l'egra, anzi tempo, umana spoglia
Dare in braccio, alla Morte; e, nell' ebrezza

Di nova spirital vita d' amore,
L'eteree d'infiniti astri trapunte
Plaghe cercar! Dell'uom tutto non muore:

E forse le nostr' anime gemelle
Quaggiù in pena e divise, alfin congiunte
Esulteran nei regni delle stelle.

TEDIO INVERNALE

Torna l' inverno e tornano
I mesti giorni ancor,
Languiscono sui cespiti
E nelle aiuole i fior;

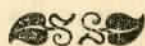
E nelle notti gelide
Torna al raggio lunar
Dell' Appennin sui vertici
La neve a luccicar.

Impetuoso Borea
Fischia ; è pallido il sol ;
Nell' aere s'inseguono
Fosche le nubi a stuol.

Cure ed affanni l'anima
Attristano così,
Poi che il fuggevol attimo
del piacere vanì....

Torna l' inverno e tornano
Il freddo e lo squallor ;
In un immenso tedio
S' adagia e dorme il cor,

Stagion nova di giubilo
Sognando, o mia gentil,
Come le rose sognano
Sotto la neve, april.



ULTIMA ROSA

Nel giardino che posa
Sotto le brume algenti
Canto d' augel non senti,
Spenta sembra ogni cosa.

Solo una bianca rosa,
In disparte, coi venti
Avversi e gli elementi
Lottare intrepid' osa.

Forse è una speme antica
Nata al sospir di Maggio
Che l' anima e nutrica ?

Quant'ore ancor, quant'ore ?...
Non tu morrai, bel raggio,
Che mi splendi nel core !

SIMBOLO

Un giorno (oh, dolce rimembrar !) sedea
Felice a Te da canto
Ed il fatale incanto
De' tuoi chiari sereni occhi io bevea ;
Quando con grazia ingenua
Nella voce sottile,
D' improvviso, o mi svela,
Chiedesti, il senso che il mio nome cela.

Dice il bel nome tuo fede e costanza ;
Ma per me che lo porto
Nel cor vuol dir conforto,
Fonte di poesia, fior di speranza,
Luce ideal purissima ;
È il tuo nome, o gentile,
Per me, che il miglior frutto
Ti consacrai del fervid' estro, tutto !

IO GRIDO AL CIEL....

Il tuo pensier ch' è vita alla mia vita
Sboccia, o Donna gentile, a me dinante
Come fiore bellissimo, fragrante
Che ai puri olezzi suoi l'anima invita.

E ne aspiro io l' effluvio in ogni istante
Con voluttà sublime ed infinita,
Quasi dolcezza il mondo più gradita
Non avesse per me nè più costante.

E se, nelle tant' ore di sconforto
Ond' io son fatto a me stesso di peso,
Tremo all' idea che tu mi venga tolta,

Nel tormentoso imaginare assorto,
Io grido al ciel di passïone acceso:
Che almen possa vederla un'altra volta!

PER VIA

Spesso, quando il tuo bel tenero nome
Nel mentre passo odo chiamar per via,
Sento l'anima mia
Fremere tutta ed agitarsi, come,
A un alito di vento,
Freme e s'agita cheta onda d' argento.

Ed a cercar mi volgo ansio, deliro
Se mai la chiara tua pupilla fida
Da presso mi sorrida.
Tristo inganno del cor !... Ecco in sospiro
E in piccioletto verso
Quel ch'era gioia trepida converso !

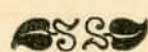
METASTASIANA

Tristo largiva il mondo
Alla mia vita il pianto,
Tu le ridai l' incanto
Della primiera età.

Lampo così giocondo
Negli occhi tuoi balena,
Che muta ogni mia pena
Nell' anima si fa.

Sempre, dovunque io muova,
Te cerco e Te sospiro,
In ogni fior ti miro,
Viver ti sento in me.

Tu sei dolcezza nova
Che mi sublima e indìa,
Sei riso e poesia,
Raggio d' amor, di fè.



TARDA PRIMAVERA

I.

Della vita all' inamabile
Sera adducemi l' ardente
Fantasia.
Debile, stanco,
Al tuo braccio, o mia diletta,
Lungo un tacito sentiero,
Io mi vedo. È un mattin roseo,
Limpidissimo, soave :
Dell' aprile al dolce fiato,
Ch'alia intorno, i verdi margini
Di vïole e margherite
Ridon tutti costellati,
E, dovunque, al raggio tiepido
Del sol novo, è un gran fermento
Di vitali forze arcane,
Infinite.
Oh, nell' incanto

Della gaia primavera,
Augurata da tant' anni,
Da tant' anni sospirata
Primavera di due cuori!

II.

Noi pel tacito sentiero
Ce n'andiam soli beati,
Ed ai giorni che già volsero,
Giorni d' ansie e di desiri,
Di speranza e di sconforto
Radduciam la mente e l' anima,
Sospirosi.
Il grave affanno
Cessò alfin? cessò la guerra
Dispietata? siam noi, dunque,
Noi, che un tempo derelitte
Erravamo alme pel mondo,
Refrigerio unico a tanto
Lungo spasimo la morte
Invocando? o un ingannevole
Sogno tiene i sensi nostri
Lusingandoli, e la Sorte
Rea di noi pur si fa gioco?

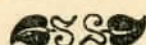
III.

Noi pel tacito sentiero
Ce n'andiam....
Di' la rammenti
La sorgente ove ne arrise
Amor prima, e in un de l' auree
Sue catene inesorabile,
Saldamente ne ricinse?
La fatale ora sovvienti
Che nel tuo salotto (un raggio
D'autunnal sole discreto
Tra i ricami delle tende
Occhieggiava) a côr ne spinse
Dalle labbra che fremevano
Puro e santo il bacio primo ?
Mi fisasti allora in atto
Di chi prega e vuole insieme,
Ten ricordi ? e, sarai mio,
Mio per sempre ? susurrasti :
Fin ch' io viva, ti risposi,
E più in là !.. Deh ! così rapido
Perchè mai volò perchè
Qell' istante?
Oh, senti, senti

Qual di trilli e di gorgheggi
Festosissimo certame
Là, tra 'l verde di quegli alberi !...

IV.

Noi pel tacito sentiero
Or n' andiam solinghi e muti :
Gli occhi s'empiono di lacrime,
L'alma trema in un sospiro
Sulle labbra che si cercano,
Come un tempo...



L' OFFERTA

Povera cosa il dono,
Legati insieme due cerchietti d'òr ;
Nostr'alme in abbandono
Congiunte in sacro vincolo d' amor.

Con lo smeraldo insieme
Ride al sommo la perla ed il rubin :
Viva sarà la speme,
Schietta la fede, il palpito divin.

PELLEGRINAGGIO

E ti rivedo alfin, sorgente limpida,
Del fiume a me diletto;
Ti rivedo, ed il cor pieno di giubilo
Sento balzarmi in petto.

Qui fummo insieme; qui d'un mattin fulgido
Al genïale invito
Sostammo ebri d'amore, in trepid' estasi
Lo spirito rapito.

Ecco il sentiero che ne addusse ripido,
Ben io lo riconosco;
Ecco la roccia della scaturigine:
Freme su in alto il bosco.

Ogni sasso, ogni fior par che risusciti
Una memoria : dice
L' aria che intorno spira carezzevole
Del nostro amor felice.

Tu, vecchio fiume, come un giorno mormori
Fuor del masso balzando,
E in tuo linguaggio arcano, a me ben cognito,
Vai ripetendo : Quando ?

Quando con Lei che ti rapiva l'anima,
Per dissetarti ancora,
A questa attingerai mia linfa gelida
Cui la vitalba infiora ?

Quando in sacro d' amor pellegrinaggio
Verrai, beato, al sole,
Con Lei, per Lei su questo scoglio a incidere
Le fatali parole ?

Le fatali parole onde con vincoli
Saldi contro la Morte,
A Quella che si strinse a te com' edera
Legasti la tua sorte.

La vita è bella e via trapassa celere
Più ch' onda al mar non volga;
Siete giovani ancor, presto, godetela
Pria che l'ombra v' incolga!

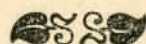
Venite! Io dell'amor vostro dolcissimo
Auspice antico e novo,
La più lieta canzon, rifatto giovine,
Ecco per voi ritrovo.

D' alpestri fiori che i venali sdegnano
Affetti menzogneri,
Sparsi vedrete per gentil miracolo
Rive, balze, sentieri...

Vecchio fiume, che val? fatta è di magiche
Lusinghe la tua voce;
Ma troppo i desir nostri i fati avversano,
Troppo il mondo è feroce!

Noi languiremo, sospirando i liberi
Connubi oltre le stelle,
Ove non giunge il suono miserevole
Delle umane procelle.....

Memore fiume, addio! Salute, o limpida
Sorgente, ombroso speco!
A questa rupe un fior rapisco cerulo
E al bacio Suo lo reco...

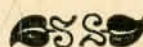


MINIATURA

Sovra la culla della sua bambina,
Un bocciuolo di rosa
Che in mezzo a trine candide riposa
Soavemente, or Ella
La giovanile e bella
Sua persona qual fior tenero inchina.

E, piena di desio l'anima, pieno
L' innamorato core
D' ineffabile gioia e santo amore,
Tutto che l' ange scorda,
A ogn' altro affetto è sorda,
Beve un incanto che non è terreno.

Passan l' ore d' augùri incoronate;
E la bimba è felice
In un sogno che uman labbro non dice;
Esaltasi la madre
In visïon leggiadre....
Trattenete il respir, non le destate!



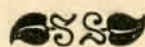
FATALITÀ

All'acqua che precipita
Giù dalla balza — arresta ! —
Di' tu che speri questa
Fiamma vorace estinguere.

Il vol tarpa all'elettrico
Che precorre la mente ;
Devìa lo stral fuggente
Dritto al segno e infallibile ;

Ciò ch' è selvaggio ed inspido
Fa' che in gentil si muti ;
Che nel cervello ai bruti
L'idea s'accenda e fòlgori.

Lor sorte ineluttabile
Han qui tutte le cose ;
Nume fatale impose
L'amore alle nostr'anime.



APPENDICE

Traduzioni in lingua spagnuola
di FRANCESCO DÍAZ PLAZA



RONDÒ

¡ Oh tren, que estruendoso te arrojas,
Devora, devora la via !
¿ No sientes que ruge y padece
Y tiembla el alma mia ?

La llama que el seno te abrasa
Y el ala te presta del viento,
Es menos potente y terrìble
Que el ardor que yo siento.

¡ Oh tren, que estruendoso te arrojas,
Devora, devora la via,
Suspira la Bella, hay momentos
Como años de horrenda agonía !

RENDICIÒN

¡ Sueños de gloria, adios!... Larva engañosa
Y nombre vano ya sois para mí,
Juzgué un día al Amor insana cosa
Y hoy me lleva en cadenas junto á sí.

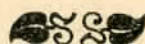
Duros sus lazos son, y no me es dado
De noche ó día ni un punto de paz ;
Así el tirano impío mi pecado
Va castigando con rigor tenaz.

Mas tanta servidumbre no deploro
Ante el pequeño Dios raro y cruel :
La mirada de Aquella á quien adoro
Prefiero á goces qui vinieran de El.

¡ Oh, cómo en las pupilas azuladas,
Rie la vida, agítase el placer!
¡ Cuál brilla en las sonrisas adoradas
Gozoso el pensamiento al ascender!

Yo, solo por los campos, llevo atento
Mi espíritu en suavísima visión;
Y de ella me habla cada flor, y siento
De su voz, en el rio, el dulce son.

Olvido así las penas de la vida,
La esperanza recobra su verdor;
Y por doquier, como en mi edad florida,
— ¡ Amor ! — grito feliz — ¡ Amor, Amor !...

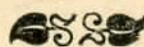


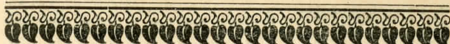
MINIATURA

Sobre la cuna de su niña amada,
Tierno botón de rosa,
Que en los encajes cándidos reposa,
Contenta se reclina
La joven madre hermosa,
Cual una flor lozana
En el vergel espléndido se inclina.

Con el alma de puro anhelo henchida
Y con el pecho amante
De placer y cariño rebosante,
Sus dolores olvida
Y todo afecto vano,
Gozando de un hechizo sobrehumano.

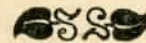
En marcha presurosa
Las horas se suceden,
Es la niña dichosa
En su plácido sueño
Que no sabrán decir labios mortales ;
Y la madre, al dulcísimo beleño
De suaves visiones celestiales,
Arróbase tambien...
— ¡ No respireis !
¡ Chist !... No las desperteis !...





INDICE

APPENDICE



Edizione
di soli cento esemplari
numerati e firmati

N.º 33